

VISITA A SAIGON - Il nome dell'efficiente miss Lee è noto, tra i soldati americani di Saigon, forse più di quello del comandante in capo. Basta rivolgersi alla sua organizzazione per trovare, a tariffe variabili, la ragazza con cui passare alcune sere oppure combinare matrimoni temporanei. E tutto con orientale rispetto delle forme

VUOI SPOSARTI PER TRE MESI?

di ORAZIO MAZZONI

Saigon, settembre

Vi è un tratto della Cong-Ly, la lunghissima strada bianca che dal centro di Saigon porta all'aeroporto di Tan Son Nut, in cui per un attimo ci si può anche dimenticare della guerra. Ormai la numerazione degli stabili comincia a superare il numero 300, e almeno da un paio di chilometri è scomparsa la visione del palazzo presidenziale, circondato da torrette di mitragliatrici, e del suo parco trasformato in parcheggio per carri armati (e anche per un elicottero che con la sua presenza, tra i ceppi degli alberi abbattuti per consentire un rapido decollo, vale più di cento discorsi sulla situazione del Paese). Superate le selve di reticolati permanentemente presenti in ogni via della città e non ancora raggiunti gli sbarramenti che preannunciano l'avvicinarsi della zona aeroportuale, qui Saigon acquista un aspetto civettuolo dovuto al susseguirsi di basse villette intervallate da giardini fioriti.

Se non fosse per il continuo passaggio di camion carichi di soldati, ci si potrebbe anche illudere di trovarsi in una strada di Bangkok o comunque in una città che alla guerra non pensa neppure.

E' in quest'ambiente che miss Lee ha impiantato il suo quartier generale, e certamente con ragione, data la natura del *Pureof*.

La tendenza tipicamente americana a trasformare ogni organizzazione, pubblica o privata, civile o militare, in una selva di sigle e di denominazioni abbreviate, nelle quali il valore delle lettere iniziali assale e uccide l'originario significato delle parole, ha finito col contagiare i vietnamiti. E se da tempo l'esercito di Saigon è una costellazione di enigmatiche sigle, se le organizzazioni civili e commerciali ricercano complicate "ragioni sociali" fatte di concentrati di parole, miss Lee deve aver pensato che non vi era ragione per non venire incontro al gusto dei tempi e della sua potenziale clientela, composta quasi esclusivamente da americani, evitando di offrire attraverso una sigla i suoi preziosi servizi.

Ecco, dunque, il *Public Relation Office* trasformato in *Pureof*, fornito di questionari, di classificatori, di tutto un completo archivio fotografico costituito da innumerevoli buste, con un'organizzazione, cioè, che potrebbe essere definita "di alto contenuto tecnologico", ma con uno stile che conserva circonlocuzioni e giri di parole caratteristici del costume e della mentalità orientali.

Prendete, ad esempio, l'inserzione che compare sul *The Vietnam Guardian* e guardate come il concitato e commercialissimo «Affrettatevi!», che costituisce la prolusione di tante offerte al pubblico, si trasformi nell'annuncio di una partenza: «Miss Lee al numero 333 della Cong-Ly — in forma il comunicato a pagamento — desidera informare tutti i suoi amici che progetta di partire per una vacanza di 30 giorni in un futuro molto vicino. Lei spera che chiunque desideri incontrare una giovane lady bella e di alta classe vorrà favorire in ufficio prima della sua partenza». Seguono, quindi, alcune indicazioni: l'ufficio resta aperto ogni giorno dalle otto del mattino alle diciannove, e si può anche telefonare per richiedere chiarimenti formando il n. 20.683.

A questo punto soltanto chi non conosce a fondo gli usi e i costumi del Paese e ancora non si è reso conto dei rapporti che si sono stabiliti tra i forestieri (e specialmente i militari americani) e i vietnamiti (e specialmente le ragazze del Vietnam) può essere indotto a ritenere che tutto il mondo è paese e che l'intera faccenda del *Pureof* con relative partenze di miss Lee e annessi "ladies" bellissime, giovani e di alta classe non sia altro che l'edizione orientaleggiante delle massaggiatrici espertissime che costellano con i loro inviti le colonne degli annunci economici sui giornali europei.

Il visitatore sprovveduto resta, quindi, spiacevolmente sorpreso se, una volta alla presenza di miss Lee, e non avendo ancora appreso nulla sulla procedura da seguire e sui questionari ai quali rispondere per iscritto, spiega che tutto il suo problema consiste nel procurarsi un po' di compagnia soltanto per una sera: la questione resta pur sempre di competenza del *Pureof*, ma il gelido sorriso della titolare fa comprendere al potenziale cliente di essere completamente al di fuori delle regole del *fair play*. Gli verrà quindi detto con molto garbo che non è precisamente questo il genere di rapporti che l'ufficio cura e che pertanto le possibilità sono piuttosto limitate — in tutto tre o quattro — perché è ben raro il caso che qualche ragazza vietnamita si rivolga a miss Lee per questo genere di relazioni.

Se, invece, il visitatore vorrà prendere in considerazione l'idea di uno scambio di lezioni di lingua, o quella di un'amicizia più prolungata, per la durata di almeno un mese, o, meglio, di un matrimonio (e sia pure uno di quei matrimoni che vengono definiti "temporary marriages" e cioè matrimoni temporanei) allora tutta la faccenda cambia aspetto, e miss Lee potrà passare a mostrare le innumerevoli fotografie che ella ripone nelle capaci e gonfie buste del suo archivio: decine, centinaia di immagini sorridenti di giovani, spesso giovanissime donne, che ricorrono al *Pureof* con una fiducia che testimonia l'efficienza con cui l'organizzazione ha finora corrisposto alle loro aspettative o a quelle delle loro coetanee più fortunate che sono riuscite a combinare un matrimonio autentico, magari raggiungendo l'America, e cioè una meta che viene ancora considerata come il più desiderabile dei traguardi dalla maggior parte delle ragazze che vivono nell'area di Saigon-Cholon, e cioè almeno da centomila donne.

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, non fu solo la presenza dei militari americani e degli altri stranieri richiamati nel Vietnam della guerra a far sorgere in miss Lee l'idea di creare un centro di "relazioni pubbliche" unico al mondo, ma innanzitutto la certezza che l'istituzione avrebbe trovato fertile terreno per prosperare nel tipo di società femminile al quale si sarebbe rivolta.

Nella capitale del Vietnam del Sud i segni di quanto sia vasta la popolazione femminile tra i sedici e i trenta anni in rapporto alle effettive possibilità di occupazione, si possono cogliere a ogni angolo. E si tratta pur

sempre della capitale, e cioè della città nella quale la presenza di ministri, di ambasciate, di rappresentanze commerciali, della stessa rete paramilitare americana, offre alle donne un'estesa gamma di posti di lavoro, inesistente in altre zone del Paese: nelle sartorie dell'esercito, negli alberghi, negli uffici pubblici, il personale è prevalentemente femminile; giovani donne dalle scarpe di tela bianca, vestite e addestrate sul modello delle cameriere delle *cafeterias* USA servono nelle mense ufficiali; agli vietnamiti brulicano nei *residences* militari, negli *snack-bar*, nei magazzini dell'immenso P-Ex che fornisce alle truppe statunitensi la merce più varia, dai registratori alle batterie da cucina, dalla biancheria ai ventagli di avorio, a puro prezzo di importazione, e cioè senza alcuna di quelle gravosissime tasse che, giustificate dalle necessità di guerra, rendono proibitivi gli acquisti nei negozi della città; minuscole fanciulle dalle tuniche svolazzanti e che a stento riescono a raggiungere con la punta dei piedi i pedali delle enormi Chrysler, guidano le auto dell'ambasciata e dei servizi civili americani.

E' uno dei prodotti della guerra, certamente, questa invasione di donne; è la ovvia conseguenza di uno stato di cose che costringe quasi un milione di giovani vietnamiti a vestire la divisa, ma una sovrabbondanza di donne in queste terre c'è sempre stata e fin dalla più tenera età le bambine vengono addestrate a rendersi utili come possono, a diventare un elemento economicamente produttivo per il bilancio familiare, sia che si tratti di partecipare al pesante lavoro nelle risaie, sia che occorra portare su una spalla la bilanciola con all'estremità le due ceste cariche di prodotti della terra da vendere al mercato.

Nei cento night-club di Saigon dai nomi ingenuamente fantasmagorici tipo *Orient by night* o *Blue diamond*, si affollano ogni sera centinaia di ragazze, sempre in bianche minigonne quasi si trattasse di una divisa; di ragazze si riempiono i cinematografi che programmano quotidianamente truculenti western; ragazze, ancora, ad ammirare i *posters* del locale di avanguardia che ovviamente si chiama *Psychedelic*.

Sapendo di poter contare su questa massa di potenziali clienti (ed è necessario dire subito che le donne pagano per i servizi del *Pureof*, e ancor più di quanto paghino gli uomini), e sapendo come la morale corrente nella società vietnamita rifiuti la prostituzione, almeno come viene intesa in senso occidentale — e infatti questo fenomeno a Saigon è limitatissimo — ma non una convivenza più o meno prolungata, miss Lee dette il "via" alla sua organizzazione, e i risultati si rivelarono superiori a ogni previsione: come dimostrano i moduli a stampa, il numero delle fotografie che l'ufficio può mettere a disposizione del cliente, il fatto che miss Lee è diventata popolare anche fuori della capitale e che il suo nome richiama dalle province ancora altre ragazze.

La procedura da seguire, pur nella sua semplicità, non manca di un certo sapore burocratico: dopo aver versato una quota di iscrizione, identica per l'uomo e per la donna, e cioè

500 piastre — una somma che secondo il cambio ufficiale corrisponde a poco più di 4 dollari (2500 lire) e per il diffusissimo mercato nero di valuta soltanto a 2 dollari e mezzo (1500 lire) — il cliente si vede consegnare un formulario nel quale sono riportate le norme da seguire, i doveri da rispettare, gli onorari da corrispondere a seconda delle varie combinazioni.

Una prima categoria di relazioni comprende coloro che desiderano scambiarsi lezioni di lingua, o semplicemente parlare su argomenti di interesse comune: in questo caso, dopo che l'incontro è avvenuto e ognuno dei due partners si è dichiarato soddisfatto, occorrerà pagare a miss Lee un onorario che è di 500 piastre per l'uomo e di 1000 per la donna.

Una seconda categoria comprende quelle che con un piacevole eufemismo acquisito in tutte le parti del

mondo vengono definite "relazioni amichevoli": sul questionario rilasciato al cliente la categoria appare suddivisa a sua volta in tre gruppi o sottocategorie, definite A, B e C, ma non vi è alcuna spiegazione scritta circa il significato di queste tre lettere e soltanto a voce la titolare del *Pureof* spiegherà quale tipo di rapporti comporti ognuno dei tre sottogruppi, con sfumature che vanno da una forma di affettuosa amicizia all'americanissimo *petting*, naturalmente non escludendo che la vicenda abbia più cordiali e prevedibili sviluppi: in ogni caso, sempre che si sia prescelta una delle tre sottocategorie della seconda categoria e sempre che il primo incontro sia stato ritenuto soddisfacente da entrambe le parti, l'uomo verserà 1500 piastre e la donna 2000.

Vi è, infine, una terza categoria, definita semplicemente "matrimonio" e che comporta sia il matrimonio autentico, e cioè stipulato innanzi alle autorità civili, sia quello "temporaneo", consistente in una convivenza più o meno prolungata: l'onorario per questa combinazione sale notevolmente e raggiunge le 2500 piastre per l'uomo e le 3000 per la ragazza.

La diversità di trattamento è ben spiegabile con il fatto che mentre la ragazza se la cava con la quota di iscrizione e con il successivo onorario, intraprendendo un tipo di relazione dal quale, a parte le possibilità matrimoniali, ha evidentemente tutto da guadagnare in termini strettamente economici, all'uomo restano, ovviamente, tutte le spese che la nuova amicizia comporta e che, come è facile comprendere, ben di rado si limitano al pagamento del conto al ristorante o all'offerta di un drink.

100 dollari di sposa

Naturalmente, una volta usciti dalla sede del *Public relations office* i due se la sbrigheranno per conto loro, anche se miss Lee non avrà mancato di offrire i suoi consigli e i suoi suggerimenti, e restano quindi aperte le porte al più vario modificarsi del rapporto. E', comunque, significativo il fatto che nel caso di un "matrimonio temporaneo" per la durata di un mese si può giungere anche alla determinazione di un vero e proprio stipendio che, a detta di miss Lee, si aggira intorno alle 20mila piastre mensili, e cioè circa 100 dollari secondo la quotazione del mercato nero.

Ma la faccenda non è tutta qui, e miss Lee tiene a dimostrare che tutta la sua organizzazione è improntata alla massima serietà: è ben vero che è soltanto la ragazza a consegnare la fotografia che viene poi classificata a seconda della categoria nella quale la cliente ha chiesto di essere inserita ed è anche vero che l'uomo parte in condizioni di vantaggio perché è lui a effettuare la prima scelta sulla base delle fotografie che gli vengono esibite. A entrambi i candidati viene, però, offerto il diritto di rifiutare il partner con il quale è stato combinato l'appuntamento: una specie di ricusazione di cui si possono avvalere soltanto al primo incontro, che, per esplicito impegno dell'ufficio, viene organizzato entro ventiquattro ore dal momento in cui il modulo è stato riempito e sottoscritto. In questo caso, sia perché il modello originale appare all'uomo meno apprezzabile di quanto mostrava la foto, sia perché la ragazza non accetta l'accompagnatore che ha prescelto la sua immagine tra le tante offertegli da miss Lee, la questione viene chiusa seduta stante, e al ricusante resta la possibilità di effettuare altre due scelte. Se nessuna delle tre prove si conclude positivamente, allora significa che si tratta proprio di un tipo incontentabile e miss Lee trattiene le 500 piastre di quota di iscrizione (che — specifica il modulo — in nessun caso potranno essere restituite) e decide di rinunciare al successivo onorario.

Miss Lee afferma che questa procedura è stata messa a punto attraverso vari esperimenti, e che è quella che ha finora offerto i migliori risultati, assicurando non solo una piacevole compagnia a tanti uomini soli in una città come Saigon, ove le possibilità di svago sono limitatissime, ma anche la soluzione di difficili problemi di *ménage*, specie nel caso di quei civili stranieri costretti a vivere a Saigon per lunghi periodi: rappresentanti di commercio, tecnici dipendenti da imprese di lavori pubblici, personale delle varie organizzazioni di Paesi che hanno relazioni con il Vietnam.

Una fedele (e giovane) compagna non solo costituirà un soddisfacente riposta al pericolo della solitudine in una città ove a causa del coprifuoco si deve restare in casa dopo la mezzanotte, ma potrà far anche evitare la spesa di prolungati soggiorni in albergo, essendo inteso (e non per nulla è stata inventata la definizione del "matrimonio temporaneo") che la ragazza si

occuperà anche delle varie faccende domestiche. Chi conosce le pretese delle baie della Ciocciaria ammetterà senz'altro che la richiesta di sessantamila lire mensili non è affatto esosa.

Resta, poi, aperta la porta a tutto ciò che il destino può riservare a un uomo e una donna sotto ogni cielo, e, senza dar peso a ciò che miss Lee potrà assicurare alle ragazze che a lei si rivolgono, è certo che il numero dei matrimoni tra militari americani e ragazze del Vietnam è in continua ascesa, e quest'aumento sembra corrispondere al periodo di maggiore attività del *Pureof*.

Sono 796 i permessi accordati dal '64 fino a oggi a militari USA che intendevano sposare donne vietnamite, ma soltanto nell'ultimo anno sono stati 377 e le statistiche indicano la tendenza a un ulteriore aumento.

Paura della pace

Quanti degli incontri da lei procurati si siano conclusi con un matrimonio resta un segreto che invano si cercherà di svelare interrogando miss Lee, che da una domanda su quest'argomento potrebbe intuire di aver di fronte non un cliente ma un giornalista. E i giornalisti sono "out of bands" per il *Pureof*, così come tutti coloro che vogliono sapere qualcosa sulla sua ideatrice e sul suo passato.

A stento si potrà sapere che miss Lee viene da Hanoi, che ha un fratello sotto le armi nell'esercito del Sud, che nessuno si è mai lamentato dei suoi servizi. La discrezione, malgrado gli annunci sui giornali (del resto ineliminabili) giunge al punto che nemmeno una targa al cancello del numero 333 della Cong-Ly indica la presenza di un così singolare ufficio.

Una macchina fotografica puntata sul suo volto la terrorizza; l'offerta di alcune migliaia di piastre (corrispondenti all'onorario per molteplici incontri da prima categoria) non la induce a raccontare la sua storia; resta chiusa in casa per intere giornate e quando esce si copre il volto per evitare di essere presa di mira dai reporters fotografici: miss Lee è decisa a conservare a ogni costo il più assoluto riserbo sulla sua personalità, malgrado che questa possa essere ritenuta di interesse internazionale. Non si può, infatti, dimenticare che miss Lee è probabilmente l'unica persona al mondo per la quale veramente "scoppierà" la pace.

ORAZIO MAZZONI